

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

te donatore di plastiche bellezze". La donazione Cifariello alla Pinacoteca Provinciale di Bari», di Clara Gelao; «Le tappe della scultura napoletana dal 1887 al 1909», di Diego Esposito) e a seguire nella sezione «Napoli, Museo diffuso della Scultura», i contributi di Maria Rosaria Nappi, Fabio Mangone, Pasquale Rossi, Andrea Maglio, Claudia Palazzolo Olivares, Isabella Valente e Mario Francesco Simeone.

Un'operazione, questa del catalogo, intesa a valorizzare un patrimonio di inestimabile valore, nascosto per decenni, attinto soprattutto da depositi museali, come ricorda Valente nell'introduzione al volume, quando fa riferimento ai due criteri di scelta delle opere: il rigore scientifico e il recupero del patrimonio nascosto.

Nel volume *Contesto*, che accompagna il catalogo, nella sezione «Un contributo critico», Stefano Causa fa notare che sotto il profilo artistico l'Ottocento e la prima metà del Novecento sono separati da confini labili e che nella vasta parte dell'essenziale da esplorare sono coinvolti principalmente gli scultori, se è vero che in quei passaggi di tempo la scultura presenta uno svolgimento più interessante della pittura, senza trascurare gli architetti, i fotografi, gli illustratori e i ceramisti. E a Giovanni Romano, il quale afferma che Napoli rimane l'estero della storia dell'arte in Italia, e nella storia dell'arte contemporanea Napoli è assente, Causa risponde che per gli ultimi due secoli è difficile spiegare anche le ragioni di una ricerca, e che è urgente far conoscere il nostro lavoro fuori e dentro casa.

Per pochi mesi l'interessante retrospettiva della scultura napoletana tra il secondo Ottocento e il primo Novecento ha trovato ospitalità nel bellissimo complesso monumentale di San Domenico Maggiore, ma ora che la Mostra ha chiuso i battenti si pone il problema di non riaffidare al buio di depositi e scantinati opere di grande valore artistico, e di sdoganarle dall'oblio del tempo. Questo è proprio lo scopo che si propone di raggiungere il catalogo *Il Bello o il Vero*.

Raffaele Bussi

LEONARDO MESSINESE

NÈ LAICO, NÈ CATTOLICO. SEVERINO, LA
CHIESA, LA FILOSOFIA
Bari, Dedalo, 2013, 160, € 16,00.

Il filosofo Leonardo Messinese, ordinario alla Pontificia Università Lateranense, tra i distinti campi attraverso i quali sviluppa la propria ricerca,

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

da anni riflette sul pensiero di Emanuele Severino, uno degli ultimi filosofi sistematici italiani.

Il libro reca al principio una dichiarazione fondamentale, potremmo dire metodologica, del pensatore bresciano: «L'“uomo” — scrive Severino ne *Il mio ricordo degli eterni* — si illude di capire e perfino di approvare la verità [...]. In questa illusione mi trovavo e tuttora mi trovo» (p. 7). Da qui si può capire l'inquadramento di questo libro: l'idea di ricerca continua propria del pensiero filosofico, che, per così dire, non può mai permettersi il lusso di mettere un punto alla discussione, poiché è la realtà stessa a porre continui interrogativi. Come si evince infatti dai ragionamenti severiniani — letti, interpretati e selezionati da Messinese —, si comprende che la filosofia è *filo-sofia*, cioè è innanzitutto *filia*, ossia tensione, approssimarsi, ricerca della saggezza, non è essa stessa la *sofia*, la saggezza.

618 Questo libro già dal titolo scardina un preconcetto contemporaneo che giunge dalla modernità politica e culturale: la distinzione — asfittica — tra laico e cattolico. Essa sussiste sul piano giuridico dal Medioevo, ma non può più avere un fondamento e una ragione sul piano culturale. La questione è da discutere e, come è proprio della filo-sofia, è aperta — anche nel senso che occorre aprirla —, e va dunque anche oltre il congedo che l'A. formula con Severino e con il lettore: «Cos'è che apparirà dopo la morte?», scrive Messinese, proponendo un interrogativo fondamentale, che mostra l'infinità della ricerca che la filosofia compie nell'infinità della pianura della verità, per richiamare Platone.

Per comprendere questa prospettiva di rinnovamento della percezione della laicità, l'A. osserva il complesso delle opere di Severino nella sua relazione filosofica con il cristianesimo e con la Chiesa cattolica, componendo una vera e propria guida ragionata al pensiero del filosofo bresciano, che di fatto congiunge le sue opere dal carattere e dallo stile più specialistico con quelle rivolte, se così si può dire, a un pubblico più ampio, che non ha una formazione filosofica.

Questo volume ha un'impostazione necessariamente scientifica, ma la lettura è rapida e gradevole, accessibile anche al non specialista, che intende approfondire le questioni fondamentali del nostro tempo, che via via, attraverso la lettura di Severino, l'A. presenta secondo un ordine cronologico e tematico. Il testo si svolge attraverso 9 capitoli, che costituiscono di fatto una biografia umana e intellettuale di Severino. Si va dalle prime esperienze intellettuali al «caso Severino», con il processo canonico che lo fece uscire dalla «Cattolica» di Milano fino alla docenza a Venezia. Si prosegue con la critica al divenire come «diventar altro» degli enti fino alle storie della filosofia (veri e propri manuali per specialisti e non specialisti). Si tratta poi dello studio di Gustavo Bontadini, Giovanni Gentile, Martin Heidegger e Giacomo Leopardi, fino alla critica alla metafisica e al «Dio metafisico»; quindi dei ragionamenti sulla

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

vita, la morte e il nichilismo — che Severino ha sempre sostenuto di voler superare —, fino al «confronto sempre vivo col cristianesimo» e al tema attuale dell'età della tecnica.

Vittorio Alberti

PAOLO VI E IL SINODO DEI VESCOVI

a cura di LEONARDO SAPIENZA
Roma, VivereIn, 2015, 356, € 32,00.

Il volume, curato da p. Leonardo Sapienza, rogazionista, è stato scritto in occasione del cinquantesimo anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi. In esso vengono presentati 48 documenti, composti da Paolo VI, corredati da alcuni autografi, relativi all'istituzione del Sinodo e al percorso svolto insieme — da lui e dal Consiglio permanente di vescovi — nel corso del suo pontificato. La presentazione del curatore è costituita da due brevi capitoli — «Il fuoco arde ancora» e «Il Sinodo è un'ora importante per la Chiesa» —, cui fanno seguito due riproduzioni anastatiche di olografi montiniani, un ulteriore capitolo introduttivo — «L'istituzione del Sinodo dei Vescovi» — e il testo completo del *motu proprio* «Apostolica sollicitudo», con cui il Pontefice costituiva e regolava il Sinodo dei Vescovi.

619

Il commento di p. Sapienza, nei capitoli di apertura e di chiusura del volume, sottolinea l'importanza e la necessità dell'istituzione sinodale, che è frutto del Concilio Vaticano II. Essa è pienamente conforme alla lettera del Vangelo («Ne fece dodici... perché stessero con lui», Mc 3,14) e complementare al mandato petrino («Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa», Mt 16,18).

I testi riprodotti di seguito, promulgati tra il settembre 1967 e l'ottobre 1977, permettono al lettore di pervenire a una conoscenza diretta delle idee, dei sentimenti e delle formulazioni di Papa Montini, mostrandone l'acume intellettuale e la profondità spirituale. La tavola cronologica, che riporta la sequenza delle Assemblee ordinarie, speciali e straordinarie del Sinodo dei Vescovi, convocate da Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Papa Francesco, dal 1967 al 2015, nonché le tematiche affrontate in esse, ne indicano la fecondità nel corso del cammino della Chiesa in questi ultimi cinquant'anni.

Le mutate condizioni storiche, sociali, economiche della comunità mondiale avevano quasi imposto al Papa Paolo VI di procurare un simile strumento, che potesse fare presenti istanze, problematiche, situazioni pastorali eterogenee, e al tempo stesso essere utile per aggiornare e adeguare i principi